

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.-- (Estero) L. 6.--
Semestre > > 1,75 > > 8,5
Trimestre > > 1.-- > > 2.--

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

* Cesena — 5 dicembre 1908. *

(Per inserzioni presso da convenirsi)

“Il Popolano,, per il 1909

Stiamo preparando un programma di lavoro per il prossimo anno. Sarebbe nostra intenzione rendere il giornale più vario e attraente; ingrandire il formato, aumentare il numero delle rubriche, dare maggior posto al servizio di cronaca e di corrispondenza, diffondere maggiormente il giornale, non solo nel Circondario, ma anche in altre località. Avremmo pure pensato di dedicare parte del Popolano allo studio dei problemi del lavoro, ai fatti della cooperazione, della mutualità, della legislazione sociale, alla cronaca del movimento operaio — facendo sì che il giornale possa esser letto con vantaggio dagli organizzatori e dagli operai repubblicani.

Speriamo, poi, di poter presentare speciali combinazioni di abbonamento con importanti riviste di varietà e di coltura.

Per vedere in quanto i nostri buoni propositi abbiano possibilità di attuazione siamo intanto passati alla verifica dei libri di amministrazione; ed abbiamo dovuto constatare con sorpresa come il nostro giornale sia creditore di una somma non indifferente per abbonamenti. Molti abbonati, i quali ricevono il “Popolano,, da diversi anni, non si sono mai curati di pagare il prezzo di abbonamento.

Avvertiamo perciò — fin d'ora — che è nostro proposito agire subito presso tutti gli abbonati morosi e con la maggiore energia. Intendiamo che tutti i crediti del “Popolano,, siano riscossi: e, quindi, non ci asterremo nemmeno dal ricorrere, ove sia necessario, alle vie legali.

Il Direttore e l'Amministratore.

L'università italiana a Trieste

Il governo austriaco, notoriamente, da moltissimi anni, non nega che gli italiani abbiano diritto ad una Università in lingua italiana; si limita a non concederla.

Due anni fa per venire ad un qualche cosa di concreto si proposero prima dei corsi paralleli nell'Università d'Innsbruck, poi l'Università a Rovereto. Gli italiani dell'Istria, di Trieste e del Trentino risposero sempre, invariabilmente, nulla! L'imperatore, dal canto suo, ad una deputazione ricevuta un giorno al castello di Schönbrunn, replicava: A Trieste, giammai!

Un mese e mezzo fa, quando nei circoli aulici di Vienna parve indispensabile trovar qualche cosa che attenuasse di fronte all'opinione pubblica italiana il fatto della annessione improvvisa della Bosnia ed Erzegovina, per la prima volta si pensò quasi sul serio o a consentire la validità delle lauree conseguite nel regno o ad istituire un ente che somigliasse ad un Istituto superiore di studi, a Trieste.

Fu presto scartata l'idea del pareggiamento delle lauree, che apparve semplicemente una ironia, per questo: perchè specialmente nella facoltà giuridica, trattandosi di materie d'insegnamento profondamente diverse, gli studenti italiani dell'Austria, dopo fatti i corsi nel regno, avrebbero dovuto semplicemente rifare, per gran parte, i loro studi agli effetti dell'esercizio professionale.

Si osservò che mandare gli studenti

alle Università del regno significava dire nella forma più cruda che per la nazionalità italiana, entro i confini dell'impero, non v'era più posto. E si formò allora il pensiero — per vero al ministero degli esteri più che a quello della istruzione — non sopra una Università italiana da inaugurarsi a Trieste, ma sul progetto di una facoltà giuridica a scartamento ridotto.

Vi è a Trieste un Istituto superiore di studi commerciali fondato dal barone Revoltella; a questo sarebbero stati aggiunti dei corsi di diritto, chiamandovi professori specialmente dalla Università di Graz, ove anche attualmente vi sono taluni insegnamenti di lingua italiana.

Da un pastrano, in tal modo, si sarebbe ricavato un panciotto; e l'operazione dell'annessione bosniaca si sarebbe, reputavasi, compiuta agli occhi nostri con minore sprezza.

Ma l'idea, da quando sorse nella mente del barone d'Aehrenthal, ha dovuto traversare nuove fasi e nuove vicende.

Al Ministero Beck è succeduto un ministro d'affari, il quale aveva escogitato, appena sorto, l'emendamento di collocare la facoltà giuridica italiana nella Università della capitale. Pare che gli avvenimenti di questi giorni abbiano fatto sorgere gravi dubbi sulla opportunità di questa topografia.

Ma non è assolutamente escluso che, in via d'affermazione, per ora, il nome di Trieste, nei limiti suaccennati, possa dal governo del signor Bienert essere ripetuto: ed è anche possibile che si escogiti qualche altra formula, come quella altre volte accennata, di una facoltà giuridica a Capodistria.

Ma questa a questa affermazione, suggerita da considerazioni ultra diplomatiche e di transitoria opportunità, si venisse, ci sarebbe da passare ancora nientemeno che attraverso la sanzione del Parlamento il quale, nella sua maggioranza, di concessioni agli italiani non ha mai voluto sentire parlare.

Che se il Parlamento tra un anno facesse proprio quanto in ipotesi, per ora più che problematica, propone il governo, resterebbero per intanto fuori dall'uscio gli studenti della facoltà di lettere, di medicina e di matematica.

Ma essi non dovrebbero disperare interamente dell'avvenire. Quando l'annessione della Bosnia avesse la virtù di assicurare la facoltà giuridica, potrà venire per quella letteratura la buona occasione di una occupazione dell'Albania, per quella di medicina il giorno della discesa su Salonico, e per quella delle scienze esatte, chissà mai, quello della conquista di Bisanzio!

L'Università italiana allora sarà completa.

Ma si potrà incominciare a pensare a sopprimerla con una ordinanza del ministero dell'interno, capace di scoprire che essa andava a diventare un focolare di agitazioni pericolose per l'integrità del nesso politico dello Stato!

novembre 1908.

Salvatore Barzilai.

A quegli amici che c'invieranno copia del n. 26 (27 giugno 1908) del Popolano invieremo in dono il Resoconto stenografico del Congresso Repubblicano di Pisa che trovasi in vendita presso la nostra Amministrazione a 20 cent. la copia.

SCUOLA E DEMOCRAZIA

Il problema della scuola non è in Italia sufficientemente studiato. Il governo monarchico non ha saputo comprendere la grande importanza economico-sociale della educazione popolare.

Un grande italiano — a torto dimenticato dalle nuove generazioni — ammoniva, or è già mezzo secolo, che nella lotta odierna le scuole valgono più degli eserciti. « Questi ultimi vincono — egli osservava —, ma le scuole convincono, trionfano durevolmente. Se ci cale dell'avvenire, e dei soli successi che l'avvenire accetta e consacra, armiamo le braccia, ma armiamo altresì le intelligenze. Il Parlamento si convinca una buona volta che bisogna incominciare di là; perchè di là ci viene il futuro, la luce, la forza ».

Ma un governo che deve la sua esistenza ad una serie d'istituzioni le quali non solo non dipendono dalla volontà popolare ma vogliono, invece, rimanere salde contro di essa rendendogli impossibile l'imporsi nella direzione della cosa pubblica non può favorire lo sviluppo dell'educazione. Favorire l'istruzione e l'educazione delle classi lavoratrici significa fare acquistare ad esse la coscienza dei loro diritti. Non può, quindi, la diffusione dell'istruzione popolare essere nel programma di un governo di classe e di privilegio.

Spetta, perciò, alla democrazia — la quale ha saputo penetrare ed affermarsi in tutti i campi della vita umana — di penetrare anche nella scuola facendo di essa il campo principale della propria azione. Premere sul governo imponendogli che alla scuola primaria sia destinata una parte maggiore delle entrate dello Stato; promuovere in ogni luogo scuole serali; istituire Università e Biblioteche popolari; esigere dagli iscritti ai partiti della democrazia la qualità di elettore politico-amministrativo; ripetere agli operai, continuamente ed in ogni occasione, che solo nell'educazione è la redenzione e che unicamente quando essi saranno istruiti riusciranno ad emanciparsi: ecco i mezzi che la democrazia ha a propria disposizione per la diffusione della istruzione.

Non solo. Vi è in Italia un'Associazione magistrale, degnamente presieduta dal nostro Comandini, la quale conta migliaia d'insegnanti di sentimenti sinceramente e profondamente democratici. Ebbene è a questi maestri che noi oggi ci rivolgiamo additando ad essi un compito che ci sembra il più importante per ogni educatore democratico.

La nostra scuola — ci sembra — ha un grave difetto: istruisce ma non educa. Si ha ancora — generalmente — della funzione dell'educatore un concetto troppo arretrato. Sembra che alla disciplina scolastica si rendano necessari i sistemi coercitivi; sembra che di fronte ai fanciulli non si possa conservare l'autorità d'insegnante se non col tono aspro di comando, colla coercizione esteriore, coi castighi che abbassano la dignità ed il morale del fanciullo. E non si pensa di

quanti danni fisici e morali sia causa questo sistema di disciplina scolastica.

I maestri debbono incominciare ad istituire la democrazia nella scuola. La pedagogia migliore non è quella che si fonda sulle intimidazioni, su castighi che feriscono la dignità personale, ma quella che s'ispira alla libertà ed all'autonomia del fanciullo, quella che non costringe il bambino a mentire per il timore di una punizione ma che, invece, sviluppa in lui il sentimento della responsabilità.

Gli insegnanti americani hanno saputo trovare il vero metodo migliore d'insegnamento e di educazione insieme. La loro school-city è il nuovo e geniale esperimento di sistema pedagogico al quale è riservato sicuramente il migliore avvenire. Esso mira, infatti, a formare cittadini liberi capaci di governare se stessi.

Noi non pretendiamo dagli insegnanti ciò che sarebbe superiore alle loro forze ed alla loro volontà. Sappiamo troppo bene come essi si dibattano tra le continue difficoltà create loro e dalla ristrettezza dei regolamenti e dall'attuale confusione degli ordinamenti scolastici. Ma vorremmo che essi si adoperassero, anche, in tutti i modi, perchè la scuola non sia solamente luogo di educazione meccanica ma pure luogo di educazione dello spirito e di disciplina del proprio io; vorremmo che essi si sforzassero a far penetrare la democrazia nella scuola.

Ol. z.

La nostra politica estera

Davvero formidabile fu il discorso che l'on. Barzilai pronunciò alla Camera contro i metodi di politica estera del Gabinetto Giolitti. Se esso non fosse ormai noto a tutto il pubblico italiano e se tutti i giornali quotidiani non ne avessero pubblicato larghi riassunti noi non avremmo mancato di riassumerlo in queste colonne; giacchè crediamo che nessun commento nostro potrebbe avere la efficacia che è nella critica serrata e precisa dell'illustre amico nostro.

Tuttavia, per debito di sincerità, noi non possiamo astenerci da una riserva per quella parte del discorso che riguarda i futuri oneri militari.

Nemici di ogni viltà e di ogni ipocrisia noi non ci nascondiamo la possibilità, forse anche la necessità che l'Italia debba sostenere nuovi sacrifici per accrescere il fardello, già pesantissimo, delle spese militari.

Però nessun nome della democrazia italiana può acconsentire ad un aumento ulteriore dei bilanci militari se prima non si verificano talune condizioni che a noi pare si possano riassumere in queste:

1.° che si affermi la responsabilità di quanti concorsero allo sperpero dei milioni, che il paese da tanti anni destina alla difesa nazionale, che dovrebbe non essere dopo i molteplici sacrifici, deficiente ed irrisorio, come oggi si afferma che sia.

2.° che si cambino gli uomini, ai quali dovrebbe essere affidato il compito di restaurare la compagine materiale e morale dell'esercito e si trasformino radicalmente i sistemi amministrativi, che diedero i risultati negativi, che oggi si deplorano.

3.° che i nuovi oneri non siano sproporzionati alla potenzialità economica del paese sì da arrestarne lo sviluppo e la ascesa. Il paese da qualche tempo è in una continua progressione economica. Non è dunque possibile pensare di arrestare questa e di trascurare tutti i servizi civili a beneficio esclusivo dei bilanci militari.

Il problema della scuola popolare in Italia

(Conferenza dell'on. Ubaldo Comandini all'"Università Popolare", di Bologna)

Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori diamo un pallido riassunto dell'applauditissima conferenza che il deputato del nostro Collegio ha tenuto domenica scorsa a Bologna per la inaugurazione di quella "Università Popolare". Non occorre ricordare come Ubaldo Comandini sia il deputato che dà al problema della scuola — il più vasto ed importante in Italia — la parte migliore del suo fervido ingegno e della sua meravigliosa attività.

Analfabetismo e scuole miste.

I nostri ordinamenti scolastici sono ancora imperfetti, incompleti, tali che abbiamo ancora un'alta percentuale di analfabeti e di quasi analfabeti per prescrizione istintiva, costituita da quei giovani che dopo il breve periodo di scuola obbligatoria, ritornano ai campi e all'officina, dimenticano e si smarriscono il piccolo corredo di cognizioni acquisite.

Ciò deriva dalla legge del 1877, che faceva obbligo dell'istruzione soltanto dal sesto al nono anno di età. Lo successivo allargarono questo limite, ma provvidero soltanto ai pochi Comuni d'Italia con popolazione notevole.

In oltre settemila Comuni il solo triennio inferiore è rimasto l'unica base dell'istruzione: ma non basta! In moltissimi il triennio consiste nella scuola mista a tre sezioni. I cultori la chiamarono un'« infamia pedagogica », il ministro dell'Istruzione « un detrito del passato ». E l'oratore traccia un quadro vero e suggestivo dei difetti di questo sistema parlando delle maestre, ancora giovani e inesperte, con troppi alunni di diversa età e sesso, spesso in ambienti inadatti, obbligate a una specie di giuoco di prestigio intellettuale per passare da una sezione all'altra, occupando i piccoli mentre i grandi rimangono abbandonati e si distraggono.

Mancano le scuole - La spesa.

Ma non basta! Pazienza avessimo tutte le scuole necessarie ad accogliere tutti gli alunni. Ne abbiamo 55 mila e ne mancano ancora 30 mila circa, per l'adempimento della legge 1904. Sono cifre ufficiali, tratte dall'Allegato 5 al Bilancio dell'Istruzione e dalla Relazione al progetto di legge 1906 per le scuole nelle provincie meridionali.

Nel solo Mezzogiorno, le scuole dovrebbero essere 98 mila, ma se ne hanno poco più della metà, ne mancano ancora 18.000, in applicazione della legge 15 luglio 1906. Nelle provincie del Settentrione e del Centro d'Italia si è fatto assai più cammino. Secondo i dati statistici del 1901-02 (giacché si è ancora indietro colle statistiche ufficiali) si avevano 32.407 scuole con 1.800.000 alunni, mentre ne dovevano avere 44 mila scuole con 2.200.000 alunni.

Dal 1901-02 si è fatta della strada. Il ministro dell'Istruzione, parlando alla Commissione del Mezzogiorno, vantava con compiacenza l'apertura di 1800 nuove scuole; ma ne mancavano ancora più di 1800. Procediamo lentamente, ed anche considerando il cammino fatto, bisogna concludere mestamente che in Italia mancano ancora circa 25.000 scuole. È necessaria ancora una grandissima spesa.

Il ministro ha fatto il computo sulla legge del 1906, che occorrono nel Mezzogiorno parecchi milioni per concorsi dello Stato, integrazione di stipendio, ecc. Per soli stipendi ai maestri necessitano 18 milioni, di cui 11 a carico dello Stato e 7 a carico dei Comuni, i quali poi dovrebbero ancora sopportare le spese per le aule e per l'arredamento.

Nel Settentrione e nel Centro, per le nove o dieci mila scuole mancanti, occorrerebbe una spesa di 8 milioni di stipendi, oltre quella per le aule e l'arredo.

Ora si presenta subito il problema: È possibile che i Comuni d'Italia sopportino circa undici milioni nel Mezzogiorno ed 8 o nove nel Settentrione e Centro?

È necessario cambiar rotta.

È necessario che lo Stato cambi rotta nella politica scolastica. Sarebbe stolto chiedere minori cure per l'istruzione media e superiore; ma è indispensabile che lo Stato dia alla scuola popolare ciò che dà alle Università e alle scuole medie. Lo Stato s'è troppo a lungo disinteressato della scuola cosiddetta elementare. Per l'addietro dava da fare a quattro milioni o si è incominciato a fare passi notevoli soltanto dal 1902 — cioè dall'epoca della costituzione della coraggiosa Unione dei Maestri, con Luigi Credaro e gli altri egregi che si sono interessati a pro della scuola e degli in-

segnanti. E così si ottennero la legge sullo stato giuridico degli insegnanti e le altre successive fino a quella del 1906. Oggi se lo Stato non dà tutto quanto abbisogna alla scuola, non siamo più alla vergogna dei quattro milioni. È doveroso riconoscerlo lealmente, tanto più in chi suole fare la parte di critico; ma è anche vero che non sono ancora i 20 milioni necessari e che lo Stato deve far di più.

La soluzione del problema non può indugiarsi: se dobbiamo aspettare di provvedere con una parte dei civanzi del bilancio, corriamo pericolo di rimanere senza i fondi per mutar di fortuna... Gli amici della scuola, con un progetto pure incompleto, chiedono cinque milioni e in 20 anni si propongono di aver risolto il problema dell'analfabetismo.

La crisi dei maestri.

L'oratore, sempre con grande lucidità, tratta un altro lato del problema coordinato ai precedenti di carattere tecnico e finanziario. Egli constata che vengono meno i maestri; il loro numero difetta, in confronto delle scuole, e in certi Comuni mancano. Ciò perché il maestro è pagato così miseramente, che nello sviluppo economico, industriale e commerciale del paese, un giovane non si contenta di guadagnare 700 o mille lire, facendo il maestro, mentre dandosi ad altra occupazione, guadagna facilmente di più. Pochi maestri raggiungono le 1500 lire, altri le 1100; ma le maestre rurali, che sono il gran numero, hanno dalle 750 alle 900 lire. Si detraggono le ritenute e si avrà uno stipendio di 1.80 al giorno! Alle Manifatture Tabacchi un'operaia prende da L. 2 a 2.50. Lo stipendio di 3 lire del maestro è inferiore alla mercede di 4 lire che l'operaio prende negli stabilimenti governativi.

Così avviene che pochi giovani, in proporzione del bisogno, si danno alla scuola e difettano i maestri. Nel Congresso Magistrale Calabrese, a cui i maestri convennero da lontani paesi sperduti nei monti, senza comunicazioni, facendo ore ed ore di cavalcatura (e l'oratore ne fa un quadro suggestivo) egli ha sentito da maestri, direttori ed ispettori che si apre qualche scuola, ma si deve affidare a gente sprovvista di patente. Spesso l'insegnante ha il solo certificato di proscioglimento inferiore, così si combatte l'analfabetismo con chi possiede poco più dell'alfabeto! È doloroso dovere ricorrere a questi mezzi!

In Prussia il Governo aumentò i seminari (non di preti), mantenendo i giovani poveri che si dedicavano all'insegnamento e rimborsandosi dopo coll'obbligarli a far scuola per un certo tempo se le famiglie non pagavano del proprio. Crebbero i maestri, ma non a sufficienza, e quest'anno il Governo prussiano, per vincere la crisi, propone di aumentare gli stipendi ai maestri.

Altrettanto deve fare l'Italia.

Riforma dell'ordinamento scolastico — La casa della scuola.

Ma col maggiore stipendio si domanderà ancora l'elevamento del patrimonio intellettuale del maestro, riformando l'ordinamento scolastico. Ora si dà troppa vernice: val meglio poche materie e bene studiate. Conviene aumentare la pratica, poiché non basta il breve e incompleto tirocinio d'oggi. Le giovinette con troppe cose in testa, apprese superficialmente mancano di pratica e nelle campagne si trovano sperdute di fronte alla realtà. La Scuola Normale abbisogna di un ordinamento più completo, ma più semplice e pratico.

E non sarà tutto. Resterà ancora il problema della « casa » per la scuola. Troppi sono gli edifici antighienici, insufficienti, dove la gioventù delle maestre e le rosee guancie dei fanciulli sfloriscono, dove le malattie contagiose e infettive si diffondono: la percentuale più alta della tubercolosi è fra i ragazzi delle scuole! Troppe scuole sono vicine a stalle, a coicimaie, a macelli, senza aria sufficiente, senza latrine. L'oratore non si riferisce alle inchieste di Torraca e dei maestri, ma a quella del Lustig.

Nel Mezzogiorno fu messa una scuola nella camera mortuaria; in un altro paese ospedale e scuole hanno la stessa sala.

Ma anche nell'Italia Centrale e Superiore non si scherza! L'on. Comandini cita le cifre del Lustig, riferentisi a Lucca, Ancona, Como, Udine, Belluno, per provare che troppe scuole sono antighieniche, concludendo che conviene edificare interamente.

E colla scuola igienica, illuminata, sarà risolto in parte il problema dell'analfabetismo, poiché maestri e scolari vi accorreranno volentieri; la scuola non sarà più un luogo di martirio. E l'oratore dipinge la scuola vagheggiata con smaglianti colori, suscitando vive approvazioni.

Tratta quindi la parte finanziaria del problema dei nuovi edifici con largo corredo di dati e cifre, notando che colla legge 1906 si è fatto un notevole passo dando i mutui all'uno e uno e mezzo per cento e il concorso dello Stato per un terzo della spesa. Queste facilitazioni al Mezzogiorno si debbono estendere a tutta Italia. E il governo deve rendere obbligatoria la spesa per la scuola, non circoscriverla di restrizioni, sì che i comuni non si valgono della legge. Vi sono Comuni che fanno sforzi lodevoli per la scuola, i contribuenti se ne risentono, ma i sacrifici per l'istruzione sono santi.

Istituzioni sussidiarie.

La scuola non può avere efficacia educativa se non è integrata con istituzioni sussidiarie: refezione, educatori, ricreatori, distribuzione di libri, indumenti.

Per quanto tempo si combatte la refezione come proposta sovversiva! Eppure veniva dall'ortodossa Inghilterra, ove una seria inchiesta aveva constatato che gli scolari dei borghi ricchi profitavano più di quelli dei borghi poveri. Dall'Inghilterra la refezione passò in Francia ed in Italia, ed è giusto. Ai giovani della coscrizione per la patria si dà l'abito e il pane; e non si comprende perché coi chiamati alla coscrizione della civiltà non si debba fare altrettanto.

L'on. Comandini cita le osservazioni del prof. Bellei sui gradi di stanchezza negli alunni dei diversi ceti nelle varie ore, dimostranti che gli agiati resistono assai di più e meglio. La parola del maestro non ha eco in uno stomaco vuoto; nel fanciullo che soffre il freddo per le scarpe rotte. Ed è diverso il profitto di chi, ritornando a casa, trova la sala tiepida ed ha l'assistenza materna nei computi a quello del bimbo povero senza conforto di calore, di luce, colla madre lontana al laboratorio.

Occorrono dunque istituzioni sussidiarie post-scuola; cioè educatori e ricreatori, come prima della scuola, cioè asili preparatori.

Fra le istituzioni sussidiarie sono le Università Popolari, fonte viva e perenne di cognizioni per gli operai; sono le biblioteche popolari, veicolo di cultura. L'oratore non ha molta fiducia nella scuola per gli adulti; ma bisogna prendere il ragazzo uscito dalla elementare e condurlo alla leva della civiltà e all'officina a traverso la scuola complementare di cui è il germe nella legge del 1904.

Dalla scuola complementare alla professionale.

Posto il problema ancora insoluto, se la scuola elementare dev'essere fine a sè stessa, o preparazione ad altre, l'on. Comandini propugna un corso comune, anche più breve, di tre anni, e poscia le due classi complementari popolari, non con programma farraginoso di quindici materie, come la quinta e la sesta, ma bensì con programma semplice. Nelle ore facoltative occorre un insegnante pratico che avvii i giovanetti alle scuole professionali.

Anche per queste ultime scuole in Italia siamo ancora indietro, per numero e per ordinamento; e difettano molto le femminili. E deve essere nostro compito incamminarci alla scuola colla preparazione nelle classi popolari.

Così la scuola sarà più accostata alla vita. Facciamo sorgere dai ruderi del passato la vera scuola, aumentiamo la paga al maestro, edifichiamo la casa per la scuola, semplifichiamo i programmi: avremo così accresciuto il nostro patrimonio intellettuale e morale e la plebe sarà popolo conscio de' suoi diritti ed anche de' suoi doveri. Così ci avvieremo sicuri all'avvenire, e manterremo intatto contro ogni assalto il nostro patrimonio intellettuale e morale che incomincia da padre Dante che

.... or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento.

Il Cittadino — ci dicono — ha spesso scatti di grande sincerità e di grande amarezza di fronte alle condizioni deplorevoli della nostra politica. Nel suo ultimo numero noi leggevamo con un senso di legittimo stupore, periodi come questi:

« È impossibile non vedere quanto sia stridente e mortificante per noi italiani questa condizione di cose, che cioè i nostri ministri ostentino la maggiore cordialità ed espansività di relazioni coi ministri austriaci, che essi soli in Europa si siano affrettati a giustificare un sopruso diplomatico del governo ungherese, mentre tutte le altre Nazioni facevano proteste e riserve, od almeno tacevano, e che il compenso di tutta questa, chiamamola longanimità, sia stato un nuovo disconoscimento dei diritti della nostra stirpe ».

«... il voto che sanzionerà la politica estera dell'on. Tittoni, non risponde alla coscienza del paese: questo, senza distinzione di parte, è concorde nel respingere quella politica senza energia, senza avvedutezza, senza dignità. »

Giusto! egregio confratello. Ma voi, che, se non erriamo, appartenete a quella razza di conservatori illuminati che si va, disgraziatamente, estinguendo, sapreste dirci quando mai la politica estera della monarchia italiana ha risposto alla coscienza del paese? E, del resto, come potrebbe essere ciò possibile se l'opinione pubblica non può, nel regime monarchico parlamentare, dominare sulla volontà di chi governa, se la volontà popolare non può esercitarsi, in alcun modo, sulla sommità dell'ordinamento politico e cioè sulla scelta dei ministri, se il governo rappresenta non gl'interessi di tutto il popolo ma solo quelli di una classe? *Ol. z.*

Nostre corrispondenze

BERTINORO, 2. (G. P.) — Consiglio Comunale.

— Sabato 28 novembre si adunò il nostro Consiglio il quale, oltre al preventivo ed altre importanti questioni, trattò della trasformazione delle confraternite religiose. Su questo importante argomento ebbe la parola per primo l'assessore dott. Severi, presidente della Congregazione di Carità, il quale lesse una relazione che noi, in massima, approviamo.

Il consigliere clericale avv. Bassetti cercò di confutare la relazione Severi concludendo col chiedere perché, dal 1890 in poi, altri presidenti anche di idee avanzate non pensarono alla trasformazione la quale andrebbe oggi contro la volontà dei fondatori delle confraternite.

Ma col progetto di trasformazione non si loda la volontà dei fondatori; anzi, come osservava il presidente della Congregazione, gli oneri di culto, ben determinati dalle tavole di fondazione rimangono salvi e mantenuti.

Ci ritorna alla mente — a questo proposito — lo splendido discorso pronunciato da Aurelio Saffi, nella seduta del consiglio provinciale di Forlì il 20 Dicembre 1889 per il mantenimento della Chiesa di Polenta monumento nazionale. Saffi repubblicano, non esitò a patrocinare a favore di quella Chiesa dove Dante pregò. Così a noi sembra che la trasformazione delle confraternite dovrebbe essere votata favorevolmente da tutti i consiglieri, senza distinzione di partito, giacché racchiude un progetto che si eleva al disopra di qualunque sentimento individuale e che è improntato alla massima carità cristiana.

A favore della trasformazione parlò il consigliere avv. Manzoni e il sindaco che presentò un ordine del giorno col quale proponeva di rimettere la questione alla autorità tutoria. Avendo i clericali e la minoranza fatto energica opposizione a detto ordine del giorno il sindaco lo ritirò.

Dopo lunga e vivace discussione, si venne alla votazione del seguente ordine del giorno presentato dal presidente della Congregazione ed assessore Severi: « Il consiglio dà voto favorevole alla trasformazione e passa all'ordine del giorno ». Votarono a favore sette consiglieri: il sindaco, l'assessore Severi, il consigliere avv. Manzoni e i quattro della minoranza. Si astennero due consiglieri. Votarono contro nove fra i quali ci piace notare un capitano dell'esercito, il quale unendosi ai clericali dava così prova sicura della sua fedeltà al re, alla patria e alle leggi.

Mancavano due consiglieri: il senatore Pasolini e il conte Guarini, nostro consigliere provinciale. Ogni commento guasterebbe; solo torna utile ricordare come essi fossero già candidati in liste anticlericali in unione a uomini che già si onoravano di appartenere al nostro Partito.

Ed ora che cosa farà la Giunta? Il sindaco non intese mettere la questione di fiducia in questo progetto così importante; ma, dopo questo voto, potrà durare ancora l'armonia fra i componenti la Giunta?

Noi intanto attendendo, ci proponiamo di preparare il paese perché esso sappia darsi un Consiglio di uomini moderni, siano essi pure operai, ma che abbiano amore per le sorti di questa nostra Bertinoro alta e ridente.

Abbonatevi al Popolano.

S. ANDREA IN BAGNOLO. Martedì sera 1° corr. l'amico Bartolini si trovò fra noi. Tenne una conferenza sul tema: *Le cooperative di consumo*, spiegando splendidamente l'utilità della cooperazione.

Raccolse vivissimi applausi.

CARPINETO, 30. Festa repubblicana. — Solenne, imponente, riuscì domenica la nostra festa civile indetta dal Circolo repubblicano E. Valzania. La borgata presentava un aspetto allegro: furono piantate antenne con in cima bandiere rosse sventolanti al sole e nei punti principali della borgata furono messi festoni di edera. Alle ore 8 pom. si formò un lungo corteo preceduto dalla musica del Comune di Montiano che intonò il fatidico inno appena arrivò l'amico carissimo Oliviero Zuccarini il nuovo segretario della Consociazione repubblicana cesenate.

Innanzi alla sede del nostro circolo parlò prima il giovane Agostino Macrelli e il suo dire non fu se non una critica spietata contro il nostro governo che subisce continue umiliazioni dall'Austria nostra alleata, e che non sa neppure tutelare l'onore della patria nostra. Oliviero Zuccarini parlò per più di un'ora e mezza fra l'attenzione del pubblico e con parola facile, eloquente, affascinante spiegò i doveri che hanno i repubblicani e nel partito e nelle organizzazioni economiche. Disse pure del contenuto del nostro programma e con argomentazioni chiare, lucide, convincenti, dimostrò come il partito nostro non sia partito sorpassato, ma che innanzi a sé ha tutto un avvenire da conquistare. L'oratore fra una calorosa orazione salutò il nuovo rosso vessillo incitando gli amici a combattere con fede, con energia, con entusiasmo, per il trionfo del comune ideale, che è ideale di pace e di giustizia sociale.

Intervennero molte associazioni di bandiere.

MARTORANO. — La settimana scorsa l'amico Maraldi Emilio si univa in matrimonio civile con la signa Burioli Argentina.

— Al compagno Burioli Ettore nasceva poi una bambina che fu battezzata civilmente ed alla quale fu imposto il nome di Diana.

Il nostro Circolo E. Valzania faceva, nella sua ultima adunanza, un voto di plauso ai due amici carissimi che hanno saputo liberarsi da ogni pregiudizio religioso.

BORELLO. — I nostri cugini pur di criticare sistematicamente non trascurano la benché minima cosa per dipingerci come faziosi e setari. Ad esempio s'è voluto dare nel numero scorso del *Cuneo* una informazione per accusarci di avere imposto ad un certo Molari Ugo di respingere il giornale socialista che gli veniva regolarmente inviato da Cesena.

Niente di più falso: Il Molari, socio regolarmente iscritto al nostro Circolo, si lamentò in presenza mia e di parecchi altri, perché gli veniva inviato il giornale socialista, disse di voler trovare il modo per farsi sospendere l'invio del giornale. Niente di più facile lo osservai; si prende un lapis, si scrive sul giornale, respinto, e imposta nuovamente. Lui accettò il mio consiglio e ciò senza imposizione e senza ombra di prepotenza come vorrebbe far credere l'articolista del *Cuneo*.

I nostri cari cugini non hanno veruna ragione per censurarci. Noi abbiamo agito come sempre con correttezza e onestà.

Potremmo dire qualche cosa dell'informatore se veramente meritasse la pena; ci limiteremo solo a dirgli che in altre occasioni sia più veritiero.

Un ex consigliere.

A che cosa serve?

La Cassa per le Pensioni di Torino: Giova agli operai per procacciarsi una pensione per la vecchiaia superiore a quella che potrebbe loro fornire la Cassa Nazionale di Previdenza;

Serve ai lavoratori per fornire loro un sussidio in periodi di invalidità, malattie, disoccupazione;

Concede ai lavoratori del campo il mezzo per combattere la carestia e l'usura;

Distribuisce agli impiegati un supplemento di stipendio ed un reddito per la vecchiaia;

Porge ai genitori il mezzo di assicurare alle loro figlie un fondo dotale, od un reddito vitalizio ai loro figli;

Serve a tutti coloro che non si trovano possessori delle grandi fortune, che hanno diritto che la loro vita di lavoro e di fatica non venga travagliata da dolori ed avversità, specialmente d'ordine economico;

Per le piccole borse serve infatti specialmente questa Cassa perchè ad essa ognuno può iscriversi col risparmio da 4 a 35 centesimi al giorno, procurarsi dopo 20 anni un reddito vitalizio il cui massimo è di L. 200 per ogni quota.

SOCI QUOTE CAPITALE
N. 393.931 N. 642.666 L. 36.592.411,48

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9, oppure all'agente locale Signor Epaminonda Astracodi, Via Chiaramonti, 24.

Si avvertono i repubblicani che i locali del Circolo, incominciando da oggi, rimangono aperti tutte le sere.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale è convocato per Mercoledì 9 corrente, alle ore 15,30, per discussione di un importante ordine del giorno.

Tra gli oggetti da discutersi è il "Bilancio preventivo per 1909."

Teatro Giardino. — Alla prima rappresentazione del "Werther", data domenica scorsa, 29 novembre, assisteva un pubblico straordinariamente numeroso.

Cesena tutta aveva voluto riversarsi nel Teatro Giardino per dare una prova di affetto, per dimostrare tutta la sua simpatia a quel luogo di ritrovo caro al nostro pubblico che nel carnevale vi si diverte infinitamente.

Si voleva vedere il *Giardino* rimesso a nuovo; si voleva prendere parte alla dimostrazione che gli studenti avrebbero fatta contro la *fedele* alleata; si voleva, infine, udire il *Werther*!

Avvenne ciò che succede con molta facilità in quasi tutte le *premières* e in un ambiente così saturo di elettricità.

Tutti erano invasi da un sacro amor di patria accompagnato da altrettanto, e più, sacro odio verso l'Austria che troppo spesso bagna le vie delle sue città di sangue italiano. Ognuno covava in cuore sentimento di vendetta e di libertà.

E si vendicarono gli artisti e l'orchestra contro il *ponero* Masseneti; e avocarono a se stessi piena ed intera libertà di azione!

Tanto è vero che vi furono dei momenti nei quali ognuno *camminava* per conto proprio, in regime più che *repubblicano*.

I cartellini sui quali era scritto *abbasso l'Austria*; le grida di egual natura che di tanto in tanto echeggiavano; l'Inno di Garibaldi e dei Lavoratori, più volte suonati per ripetute richieste ed entusiasticamente applauditi da tutti, in piedi e commossi; la dimostrazione che durò *alquanto*, ci fecero passare una serata che non sarà così facile dimenticare.

Lunedì seconda rappresentazione del *Werther*, fu ben diversa dalla prima.

Pubblico scarso; esecuzione e canto di gran lunga migliorati.

Superiore ad ogni elogio il tenore Giovanelli-Gotti che fu freneticamente applaudito e festeggiato dal pubblico che lo richiese di parecchi *bis*.

Canta con grazia e sentimento; ha voce intonata e sicura; è artista intelligente e simpatico e farà certo una bella carriera.

Bene gli altri, Azzolini, Trevisan, Brocchi e Morelato.

Domenica e lunedì sostenne la parte di *Carlotta*, Maria De-Marchand dell'Opera Comique di Parigi. I nostri *complimenti* al pubblico che frequenta quel teatro!

V. di Bitonto, è una graziosissima *Sofia*; si muove bene sulla scena; ha una voce troppo delicata, canta con grazia birichina e con aria molto giovanile.

Dirige bene l'orchestra il maestro Francesco Garibotti.

Mercoledì e giovedì le sorti dello spettacolo si sono di molto rialzate; la sig.^{na} Dalia Bassich sostiene egregiamente la parte di *Carlotta*; ha voce fresca, intonata e sicura; il tenore Giovanelli-Gotti fa andare addirittura in delirio il pubblico, l'orchestra ha fatto grandi progressi; in complesso lo spettacolo è buonissimo e noi ci augureremo che ve ne fossero di simili tutti gli anni, tenuto anche conto che si è al Teatro Giardino.

Siamo dolenti di dover constatare come Cesena nostra non dia quel contributo che lo spettacolo merita veramente. Il popolo che ha l'animo ben fatto e gentile frequenta il teatro; mancano gli abbonati. Ciò fa loro poco onore!

Federazione Emiliana fra gli Impiegati degli Enti locali. — Domenica scorsa l'on. Comandini è intervenuto alla prima adunanza del Comitato Direttivo della Federazione Emiliana fra gli Impiegati degli Enti locali costituita in Bologna il 22 Novembre p. Presiedeva il Rag. Giuseppe Fabbri ed intervennero anche il Dott. Brunelli Presidente dell'Associazione Italiana fra i Sanitari non-

chè l'Avv. Bosi Presidente interinale dell'Unione Nazionale costituita a Treviso ed il Sig. Arturo Rosa Presidente dell'Associazione Nazionale.

In tale opportuno e proficuo convegno, anche per la illuminata opera di conciliazione esercitata dall'on. Comandini fu concretata la fusione di tutte le Associazioni fra impiegati dipendenti dalle Province, dai Comuni e dalle Opere Pie e fu stabilito di tenere sollecitamente un Congresso Nazionale.

Il triumvirato così costituito riconoscerà come proprio organo, fino al detto Congresso, l'*Era Nuova* diretta dal Rosa.

Esempio da imitare. — Il Presidente della Società "Dante Alighieri", ci comunica la seguente:

Illmo Sig. Professore,
è doveroso che anche la donna partecipi al sentimento di sdegno per la selvaggia aggressione dei tedeschi contro i nostri fratelli. Il mezzo più dignitoso ed efficace è quello di iscriversi alla "Dante Alighieri", ed io lo faccio inviando a Lei la mia umile quota, felice se qualche altra mi seguirà.

Voglia, Illmo Sig. Presidente, gradire i sensi della mia più alta stima, e mi creda

Dev.ma
PIA COMANDINI-SUZZI

Partita di caccia. — (Hi amici Chino Gentili, D.r Carlo Dellanassa, Giuseppe Cattoli e Giuseppe Severi partono stasera per una gita di caccia nelle Calabrie.

Ad essi li accompagnano i nostri migliori auguri ed i voti più fervidi di abbondante uccisione di selvaggina; voti ed auguri che sono anche dettati dalla speranza, vorremmo dire certezza, di assaggiare abbondantemente la squisita carne di beccaccia che certo essi di là ci invieranno per dimostrare che non è usurpata la loro fama di provetti e generosi cacciatori.

Servizio Veterinario. — Il Sindaco notifica, con pubblico manifesto, ai Comuni che, per quanto riguarda la vigilanza Zootiatrica, le ispezioni delle carni, il rilascio dei certificati, la denuncia di malattie infettive ecc., sono tenuti a rivolgersi esclusivamente ai Veterinari condotti della Zona a ciascuno di questi assegnata. Titolare della 1.^a Zona (*urbana*) è il dott. Gaetano Gironi; titolare della 2.^a (*rurale*) è il dott. Felice Briani; titolare della 3.^a (*rurale*) è il dott. Orazio Urbinati.

Società Ginnastica. — Lunedì 23 corrente ebbe luogo nel Casino del Teatro Comunale la 2.^a adunanza per la costituenda Società Ginnastica. Riusci numerosissima e laboriosa sebbene la parte di cittadinanza, su cui si contava per le contribuzioni di incoraggiamento, malgrado il caldo invito diramato dal Comitato Provvisorio abbia brillato per la sua assenza.

Soltanto il Presidente della Congregazione Avv. Giuseppe Lauli portò la sua adesione personale ed i suoi consigli pratici.

Si comunicarono, con piena soddisfazione dell'assemblea, le adesioni del Sottoprefetto, del Cav. Vincenzo Genocchi, dell'Avv. Giovanni Turchi Segretario Comunale, dell'Avv. Gino Giommi, del Cap. Emilio Caretti Direttore dell'Ospedale, del Dott. Eugenio Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante, di Lucehi Giuseppe Fornaio ed di altri.

Si discusse ed approvò lo Statuto-Regolamento da cui risulta che gli scopi della Società debbono essere puramente educativi e senza tendenze politiche o religiose.

Infine si lasciò facoltà al Comitato Provvisorio di aggregarsi alcuni soci volontari per raccogliere di persona le adesioni che dovranno rendere effettive le speranze concepite dalla nostra gioventù.

Maria Grisi. — Tutti i giornali teatrali e letterari di Madrid seguono il trionfo artistico della nostra concittadina signa Maria Grisi ottenuto nell'opera *l'Alcibias* al Teatro Reale di Madrid, accanto al noto tenore Giraud ed al celebre baritono Kasmann. Sono tutti concordi nel constatare che la signora Grisi oltre a possedere una voce ben timbrata, intonata e sicura, che va dalle note più gravi alle più acute, è artista drammatica da mettere in rilievo la parte che rappresenta in modo meraviglioso.

Noi da tempo registriamo sempre grandi e nuovi successi che la nostra eletta artista va riportando all'estero ed

in Italia, e mentre ce ne compiacciamo vivamente, facciamo alla gentil signora, i nostri sinceri rallegramenti.

Cimitero Comunale. — Si prega chi di ragione di fare osservare a tutti indistintamente ed in special modo al Capellano Rettore l'art. 86 del Regolamento di polizia Mortuaria.

Riunioni di levatrici. — Le ostetriche del circondario di Cesena si riunirono in una sala del municipio gentilmente concessa ed a voti unanimi costituiscono definitivamente la Sezione levatrici di Cesena coll'intento di aggregarsi alla futura Camera Sanitaria. Fu eletto a presidente onorario il prof. Micheli. Furono fatte le nomine per le cariche e confermata la collega Gaetana Monti rappresentante, cassiera-economa Carolina Ferrari. Scopo di questa Società è di stabilire dei vincoli di fratellanza fra levatrici, migliorare le loro condizioni scientifico-morali ed economiche — sostenere il decoro e i diritti della classe, cooperare colle altre società Levatrici italiane al conseguimento del proprio ideale.

Fu approvato il pareggiamento dello stipendio delle levatrici italiane a L. 1000 e di agitarsi perchè la classe delle levatrici italiane non venga esclusa dal riconoscimento giuridico facendo essa parte del servizio sanitario. In proposito venne interessato l'on. Comandini il quale rispose promettendo tutto il suo appoggio perchè i diritti di questa classe non siano più oltre misconosciuti.

Mentre la Sezione Levatrici di Cesena porge pubbliche grazie all'on. Comandini per la risposta avuta, vive fiduciosa che l'onorevole vorrà continuare ad interessarsi di questa classe di benemerite, il cui compito è grave ed immenso sono le responsabilità. L'on. Comandini non potrà disconoscere che, migliorata la posizione sociale di queste dimenticate professioniste, migliorato sarà anche il servizio ostetrico.

DANTE SPINELLI — red. res.

Il Dott. PIETRO SAVIGNI

gli assistente nella Sezione Ostiatrica della Polambulanza Felisnea di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, specialista per malattie di

naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Calrol 4, Palazzo Ardani, Telef. 126, terr. AMBULATORIO in CESENA il giovedì e la Domenica dalle 18 alle 17 in Via Mazzini 3 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).

Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il Dott. P. BRENTI (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a Cesena in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni SABATO dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pom.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Dott. PAOLO MARCHINI

VIA STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 per i poveri
" " " " 11.30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di salute in FORLÌ Via Aurelio Saffi, 12.

NON PIÙ FREDDO NÈ UMIDITÀ AI PIEDI

FELTRO IGIENICO IMPERMEABILE, trovansi nella *Calzoleria e Corameria a Stival d'Oro* di MICHELE LORENZI via Carbonari CESENA.

Calzature per Stagione di qualsiasi qualità e misura - Soprascarpe di Gomma delle migliori marche Esterne per Uomo, Donne e Ragazzi - Polacchi e Polacchini di Panno di buonissima confezione - Specialità per Cacciatori, ecc.

Ricchi Assortimenti - Prezzi Modici.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra 26 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Le migliori fortune
Industriali sono dovute
all'uso della pubblicità.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

**Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**



Bevete

l'Americano **Guidazzi**

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

**PILLOLE RIGENERATRICI
VESI e CANTELLI**

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI
VESI e CANTELLI
L. 1,50 la scatola

Sono aperti gli abbonamenti per il 1909 al

POPOLANO

Anno L. 3 -- Semestre L. 1,75 -- Trimestre L. 1.

Combinazioni con riviste e giornali di politica e di cultura.

Il POPOLANO fa quest'anno abbonamenti cumulativi con

La Rivista Popolare

la importante rivista repubblicana

diretta dall'on. NAPOLEONE COLAJANNI.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla **Ditta ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

**Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite
tutti all'American Bar Guidazzi**

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.